

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2 — Trimestre L. 1.

Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50 — Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.
Gli abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Giornale — Chi risiede fuori d'Acqui può associarsi col mezzo delle cartoline-vaglia che costano cent. 10 in più — Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso la Tipografia Dina.

Pagamenti anticipati.

Si accettano corrispondenze purchè firmate — I manoscritti restano proprietà del giornale — Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni Numero cent. 5 — Arretrato 10.

La Gazzetta d'Acqui

Conto Corrente alla Posta.

(GIORNALE SETTIMANALE)

Monitore della Città e del Circondario

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE per Alessandria 5,5 - 8,13 - 14,45 - 19,40 — per Savona 8,3 - 12,46 - 17,24 — per Asti 6,47 - 9,20 - 12,52 - 15,58 - 20,5 (diretto) — p. Genova 5,55 - 8,24 (diretto) - 14,44 - 19,55.
ARRIVI da Alessandria 7,54 - 12,38 - 17,11 - 22,28 — da Savona 8,3 - 14,37 - 19,18 — da Asti 8,20 (diretto) - 12,41 - 17,15 (accel.) - 19,35 - 22,20 — da Genova 6,28 - 11,58 - 15,54 (diretto) - 19,55.

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 alle 19 per la distribuzione delle lettere raccomandate e pacchi postali, e dalle 9 alle 16 per i vaglia e risparmi.
L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 7 alle 21 — L'ESATTORIA dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

La BANCA POPOLARE dalle ore 9 alle 11 1/2 e dalle 12 1/2 alle 15, giorni feriali.

L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

Fognatura

Torino, 1. Dicembre 1896.

EGREGIO SIG. DIRETTORE,
della Gazzetta d'Acqui,

Le sarò molto obbligato se vorrà pubblicare nel pregiato suo giornale alcune mie osservazioni all'articolo del signor C. G. relativo alla fognatura.

Ho rilevato con molto piacere che il sig. C. G. nel suo articolo sulla fognatura ammette con me la necessità della fossa Mouras in tutte le case per eliminare le pestifere esalazioni delle latrine e impedire l'inquinamento del sottosuolo.

Dissentito però in quasi tutte le altre parti del suo articolo al quale però farò alcune osservazioni respingendo anzitutto il rimprovero ingiusto che indirettamente mi rivolge scrivendo: « nessun impedimento frapponiamo a che tutti i rifiuti della città vadano direttamente a scaricarsi nella Bormida; non avremo a disposizione dell'agricoltura le materie di rifiuto, ma potremo esser paghi di aver saggiamente provveduto alla salute cittadina. »

Sarò dunque io col voler mediante tubature condurre e rinchiudere le acque immonde in un serbatoio a servizio dell'agricoltura, quegli che congiurerà contro la salute cittadina? O non sarà piuttosto il sig. C. G. col propugnare il sistema *tout à l'égout* per cui si verrà ad inquinare la Bormida appestando l'aria tutto intorno con gravissimo danno dello Stabilimento Termale?

Egli si domanda: è poi così grave ed anti-igienica questa immersione? E risponde negativamente con 8 perchè. Io non prenderò in esame i suoi perchè; non sono in grado di farlo. A confutarli addurrò fatti.

L'ingegnere Cadel nel suo libro che ha per titolo: *La fognatura delle città*, scrive riguardo al sistema *tout à l'égout*: « A Parigi richiedonsi 150,000 franchi all'anno per l'escavo della Senna, a Londra si sollevano dai rivieraschi proteste e lamenti per gli scanni di materie immonde che difficoltà il passaggio dei navigli, appestano l'aere. A Birmingham sorgono le opposizioni per l'inquinamento del Tame. Da ogni parte dove già lo si adottò sorgono lamenti e sembra che gli oppositori acquistino nuova lena a combatterlo e che ovunque si rimpiangono le centinaia di milioni profusi senz'aver raggiunto lo scopo; ma è qui forse il più brillante trionfo che la moderna ingegneria sanitaria abbia conseguito: l'irrigazione colle acque di fogna ». (Cadel, pag. 175 e 176).

Alcuni mi osservarono che Torino dopo lunghissime discussioni adottò di

recente quel sistema. Essi sono in errore. In Torino il canale collettore provvisoriamente si sfoga nel Po, ma il progetto stabilisce che appena finito il lavoro di fognatura si debba costruire un canale che raccogliendo le acque del grande collettore le trasporti verso Volpiano destinandole alla irrigazione dei terreni e quelle sovrabbondanti siano convogliate sino al canale Cavour per essere anch'esse destinate all'agricoltura.

Dopo i fatti sopra citati non è possibile sostenere validamente il *tout à l'égout* tanto più colla Bormida così scarsa d'acqua.

Il sig. C. G. dice che il serbatoio da me proposto per raccogliere le acque immonde dovrà essere molto ampio e che l'ubicazione di esso è difficile a stabilirsi e che quelle acque saranno di molto diluite, quindi poco fertilizzanti e poco richieste. Lascio alle persone tecniche il decidere riguardo al serbatoio; non parmi però che vi debbano essere le difficoltà che affaccia l'articolaista. Torino possiede due serbatoi; le immondezze vi si trovano molto più diluite di quelle che sarebbero costì colla fossa Mouras, imperocchè le case di Torino dispongono di molta acqua potabile che si getta abbondantemente nei cessi. Eppure gli agricoltori pagano ora L. 2,50 per ogni botte di liquame che estraggono. Perchè non possiamo noi avere un serbatoio e ottenere un discreto interesse del denaro speso anche concedendo il liquame a metà prezzo?

Nella fossa Mouras, oltre le deiezioni si possono versare tutti i materiali di rifiuto della cucina (Cadel, pag. 249). E così si avrebbero sempre in essa circa otto decime parti di acqua, per cui si eviterebbe la paventata saturazione. Nel dubbio però che qualche casa possa rimanere un certo tempo disabitata, perchè funzioni regolarmente la fossa Mouras, si potrà introdurre un canale dal tetto che vi conduca l'acqua di pioggia.

Per la costruzione di fossa Mouras in ogni casa io sarei d'avviso che se ne prendesse la cura il Municipio e ne sostenesse le spese, salvo farsele rimborsare in parte dai proprietari entro una determinata serie di anni.

Ho oppugnato il progetto Boella perchè: 1. mentre riconosce la necessità di provvedere al più presto a risanare le abitazioni dai cattivi odori dei cessi e far cessare l'inquinamento del sottosuolo (Boella, relazione ottobre 1892, pag. 13) non assegna alcun lavoro al riguardo; 2. stabilisce la grave spesa di costruzione di vasche che raggiungeranno difficilmente lo scopo che si prefigge; 3. adottandosi la fossa Mouras si rende inutile la spesa del sistema ovoidale progettato e della maggior pendenza per

quei condotti che hanno già sufficiente profondità e una piccola pendenza; 4. perchè si basa sul sistema *tout à l'égout*.

Una breve rettifica al resoconto dell'ultima seduta del Consiglio Comunale e pongo fine. In esso è detto: *Gardini non dubita di chiamare nefasto il progetto Boella*; invece io mi sono espresso in questi termini: quel giorno in cui si metterà in esecuzione il sistema su cui s'informa il progetto Boella, non esito a dire, sarà un giorno dei più nefasti che possa contare la storia d'Acqui.

Ringraziandola anticipatamente, egregio sig. Direttore, dell'ospitalità che vorrà accordare nella *Gazzetta d'Acqui* a questa mio scritto, mi dico colla massima stima e considerazione

Suo dev.mo

OTTAVIO GARDINI BLESÌ.

CORRIERE ROMANO

L'inverno, che è sbucato fuori d'improvviso, con la tinta grigia del cielo, colle piogge torrenziali ad intermittenza, ha reso monotona e tediosa la nostra vita cittadina. E deve essere stata proprio la influenza atmosferica, che fu causa di tanti tristi avvenimenti, tra i quali torna sempre alla mente l'assassinio della Contessa Lara. Per buona sorte abbiamo i teatri, che vanno a gara per divertirci. Al Valle la compagnia Andò-Leigheb ci regala spesso qualche novità. *La Moglie decorativa* ha appassionato immensamente il pubblico e divisa in diversi campi la critica.

Il Costanzi coi prezzi popolarissimi attira numerosa gente alla *Bohème*. Anche l'Argentina colle sue settanta mila lire di dote avendo trovato un buon impresario, promette grandi rappresentazioni, che incominceranno la sera di Santo Stefano e dureranno fino a tutto quaresima.

Non m'aspettavo di dover registrare che il progetto di legge sugli infortuni del lavoro, già approvato dalla Camera dei Deputati, non aveva incontrato il favore del Senato. Erano poche disposizioni, che avrebbero rimediato a diverse lacune che in materia di responsabilità civile si rinvenivano nel nostro codice. La loro approvazione sarebbe stato un passo nel cammino della legislazione sociale. Il liberalismo dottrinario della camera vitalizia non ha creduto conveniente un tale passo.

L'esposizione finanziaria del Ministro del Tesoro on. Luzzati ha fatto provare un senso di sollievo al povero contribuente, che era condannato, ormai da lungo tempo, a temere tutte le volte che i suoi finanziari gli annunziavano i loro

progetti, i quali si estrinsecavano in nuove spogliazioni. L'unica tassa nuova sarà quella sugli assegnati alla terza categoria degli iscritti alla leva, tassa che si presume frutterà circa tre milioni all'anno. Essa sarà di lire 50, che si pagheranno da chi sarà iscritto nella terza a meno che non voglia sottrarsi col passare ad altra categoria.

Ha fatto ottima impressione anche la promessa del Ministro, riguardante l'istituzione di una cassa di credito a favore dei Comuni, della Provincie e dei consorzi di bonifiche. Il medesimo ha dato la notizia che non solo è assodato il pareggio; ma è preventivato un avanzo di due milioni.

Auguro che il Ministro stesso sappia mantenere queste rosee promesse e resistere inesorabilmente ai desiderii di nuove spese. Principalmente faccio voti che duri il proposito di non aumentare i gravami perchè mi ricordo sempre un vecchio insegnamento, che dice: tanto meno si è ricchi, tanto più si ha bisogno di non iscoraggiare l'afflusso del capitale.

9 Dicembre 1896.

FAUSTO.

Società Operaia d'Acqui

Ieri sera adunavasi il Consiglio per trattare il seguente ordine del giorno: *Ammissione Soci, Bilancio preventivo per l'anno 1897 — Nomina dell'ufficio elettorale — Comunicazioni e concerti circa la proposta Sutto.*

Apertasi la seduta e data lettura del verbale della seduta precedente, Borreani chiede se ed in qual modo venne concesso l'uso del salone.

Il presidente risponde che in relazione alla deliberazione del Consiglio, dopo maturo esame la Direzione ha dovuto accogliere la proposta Bozzano come la più conveniente conchè però la Società possa usarne per le sue adunanze e per quei concerti, trattenimenti o balli che ella volesse indire a favore della cassa sociale.

Borreani dichiaratosi soddisfatto il verbale venne approvato.

Commemorato la perdita del collega Depetris vengono ammessi a soci effettivi gli aspiranti aventi i requisiti voluti dallo statuto e proclamati a soci onorari quattro benemeriti concittadini.

Presentatosi il bilancio preventivo dopo breve discussione a cui presero parte Borreani, Visca, Berta ed altri venne approvato con una entrata ordinaria di circa quattordicimila lire e un'uscita di lire tredicimila e cinquecento fra cassa ammalati e cassa vecchiaia ed inabili al lavoro.